

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato nuovo	L. 20
Id. semestrale	L. 11
Id. trimestrale	L. 6
Id. mensuale	L. 2
Estero anno	L. 42
Id. semestrale	L. 22
Id. trimestrale	L. 12

Le associazioni non disotto al
intendono rinnovarsi.
Una copia in tutto il regno
costa 1/2.

I mandati non si restituiscono.
— Lettere e plichi non
affrancati al recapito.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCEPTE I FESTIVI

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 18, Udine

Prezzo per le inserzioni

Nel corso del giornale per ogni
riga e spazio di vista la 1.ª in
terza pagina sopra la firma (no-
me e cognome) — comunicata — dischi-
ndendosi — dimagistrati cont. 50
dopo la firma del gerente cont. 20.
— La quarta pagina cost. 25.
— Per gli avvisi ripetuti si fanno
conti al prezzo.

Concedono la esclusiva per gli
autori di R. e L. a pagina, e la
impressa di Pubblicità LUIGI
FABRIS o C. via Merceria —
Udine.

Indolenza funesta

Un fenomeno che ai nostri giorni riam-
pie di tristezza tutti coloro che sentono di
quanta importanza sia essere francamente
espliciti nel parlare, è il vedere l'indolenza,
la freddezza, la noncuranza di tanti, che
pure fanno professione di cattolicesimo, per
ciò che riguarda la Chiesa, il papato, il
clero. Quando costoro abbiano compiuto
qualche pratica di religione, credono d'as-
sersi sollevati da ogni debito, e quanto al
resto «ci pensi chi deve» dicono essi, e
non vogliono punto turbare la loro tran-
quilla digestione.

Chi si vada intanto lavorando ogni giorno
per togliere libertà e dignità al clero, che
s'adoperano tutti i mezzi per sottrarre le
istituzioni benefiche all'influenza della
Chiesa, che si ponga in opera ogni arte
per allevare la nuova generazione senza
nessuna idea religiosa, anzi imbevute di
preconcetti e di astio contro il cattolicesimo
sembra che non tocchi menomamente que-
ste ottime persone, le quali accettano tutto
ciò come necessità dei nuovi tempi, e ti-
rano innanzi placidamente.

Intorno a questo argomento poco consolan-
te troiamo un eloquente articolo nel
"Osservatore Cattolico" di Milano, il quale
ritrae con verità plastica i cattolici di cui
ci occupiamo, nella loro indolenza così fun-
esta ai principi che pure affermano di
professare. Ricordate le leggi che si stanno
apparecchiando a danno della Chiesa, quella
cioè sull'equitazione, e sul placet, l'altra
che modifica le bimose garanzie o la
legge sul divorzio, notate come è molto se
il dieci per cento dei cattolici si rendono
conto di ciò che si voglia con queste leggi,
datto dell'impressione dolorosa che il giur-
nalista cattolico prova alla vista di tanta
freddezza, il nostro confratello scrive:

«Se ci imbattiamo in qualche cattolico,
la cosa s'incrina e che egli nulla sa di quan-
to si tratta, si agita, si agita: e che, egli
dice che queste cose le sappiamo noi per-
ché facciamo il giornalismo, leggiamo dun-
que i giornali, e ci lasciamo scandalare la
testa dal giornalismo: e la conclusione è
che egli, nulla sapendo di nulla, natural-
mente è freddo come il ghiaccio, tranquillo
come l'acqua morta. E non è già vera-
mente che gli interessi della Chiesa e di
Dio non lo tocchino, ma è che, non cono-
scendo il pericolo che corrono, tutta la
guerra tutto l'odio tutto che li minacciano,
egli se ne sta indifferente, cura i suoi in-
teressi di famiglia, cura i suoi incerti, o dà

del matto, del fanatico, del visionario, della
gente dell'altro mondo a noi... a noi che
pur troppo invece, costretti dalla missione
giornalistica, dobbiamo stare giornalmente
in mezzo a questo mondo, siamo in con-
tatto con questo mondo, lo conosciamo
dunque questo mondo, o anzi non c'è ap-
punto concessa di essere quello che vor-
remmo essere, gente dell'altro mondo in-
somma, per venire ad una, da tutto que-
sto quello che raccogliamo è che la piaga
maggiore, più profonda, che rode, che gua-
sta i cattolici, il movimento dell'azione
cattolica, è il non occuparsene.

Una protesta contro questa indolenza
morbosa, contro questo non occuparsene è
pure il discorso che fece, all'advanza an-
nuale della sezione giovani del comitato
diocesano milanese, il signor Filippo Meda,
nobile esempio per l'attività che lo con-
traddistingue e che fa presagire in lui un
valeroso campione del laicato cattolico
lombardo. Enumerando le piaghe del mo-
vimento cattolico il signor Meda si trat-
tò naturalmente su questo spirito d'in-
differenza così pernicioso, ed osservò:

«Il vicario di Gesù Cristo ha chiamato
i cattolici tutti ad entrare nelle associa-
zioni cattoliche per ricondurre a Cristo
la società civile, che se ne allontana. E
bene, che hanno risposto i cattolici? Molti
non hanno nemmeno mostrato di essersi
accorti dell'invito, e quelli che han detto
di sì, hanno poi trovato mille scuse per
trattarsi fuori al primo incomodo: che si
preoccupava; chi ha gli affari, chi la vil-
leggiatura, chi la famiglia, a buona notte;
le sale dei circoli, dei comitati, ripaiono
deserte, mentre coloro che dovrebbero farne
centro di vita continua se ne stanno lon-
tani in listi e fruttiferi ozii.

«C'è un pregiudizio, ed è che il com-
piere il proprio dovere nella vita pubblica
cattolica sia un rovinare i propri affari o
un trascurare la famiglia: fatto, falso! Dio
non può che benedire chi dedica a lui il
proprio tempo. Naturalmente ci vuol cri-
terio, si capisce; ma gli esempi fortunati
che anche noi abbiamo quotidianamente
sotto gli occhi stanno a provarci il con-
trario».

Un po' di spirito di sacrificio insomma,
un po' meno d'idolatria per la propria
quiete, ecco il gran farmaco contro il male
che pervade la vita cattolica italiana.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 15 gennaio.

La sempre regale, opportuna condotta
del Vaticano con tutte le Potenze, è

priva del marito, sentiva quale tesoro sia
una famiglia unita dai vincoli dell'affetto,
rallegrata da figli cristianamente educati, ricca
di tutte le gioie serene del domestico focolare.
Dotata di un cuore buonissimo la vecchia
signora si commoveva alle pene altrui, né
limitavasi ad un'arida commiserazione, ma
senza rumore spargeva i suoi benefici, aiu-
tava poveri vecchi abbandonati, sosteneva
vedove disgraziate, e non abbandonava mai
quelli che avevano bisogno. E, poiché alle
opere buone ella ascriveva anche il pensiero
alla felicità dei suoi amici, quando la sua
età, i suoi beni o il suo credito le avessero
permesso di adoperarsi, parecchi le dove-
vano una condizione agiata, alcuni un buon
matrimonio.

Lo stato in cui si trovavano le orfane Pon-
celet l'aveva con mossa così da indurirle a cre-
scere a bella posta le occasioni di riceverle.
D'altra parte anche la tristezza profonda del
signor de Brix, le era una causa di inquietu-
dine, e la angustia stava quell'uomo, a prima
vista forse poco simpatico, ma di cui ella
apprezzava tutte le buone qualità, sempre
trepidato per la sua figliuola, la quale, nata
malaticcia — la madre era morta di una in-
fiammazione al cervello — aveva bisogno di
tutte le cure e di tutto l'affetto. Ma un pa-
dre poteva ben esser prodigo di affetto, e
tuttavia mancare di quel tatto gentile, di
quella sollecitudine delicata che è proprio
solo della madre. A quel focolare estinto
facea d'uopo proprio una donna.

ed bene apprezzata, che non si lascia
ai dagli esteri Governi di commendare,
suo gli atti come gli scritti del Papa, e di
riguardare questi come l'Uomo della
Provvidenza, che solo può ritornare all'or-
de la società tanto sconvolta.

Giuglielmo II che si onora di scrivere al
Papa e di assecondarlo nelle sue mire per
regolare la questione sociale, gli uomini
e eminenti della Francia che consigliano
il tenersi sempre amico il Papa, l'Inghil-
terra, la Russia che lasciano vecchie gelo-
se e trattano col Vaticano per gli inte-
ressi delle relative nazioni, tutti gli altri
che trovano conveniente lavorare per
mettere nella Società il principio di or-
me tanto scosso, abbattuto, sconvolto del-
l'influenza che oggi la Cattolica Chiesa
esercita vantaggiosamente su tutte le na-
zioni.

Va da sé che questo non può piacere al
nostro Crispi, il quale sa che appunto per
le stima che gode il Papato, la voce di lui
non può trovare ascolto presso i pezzi gros-
si all'estero. Tuttavia l'indispensabile tri-
lice ministro non perde animo e lavora
a lavorar sempre. Ora sono articoli
ripetuti che compariscono a Londra, a
Berlino, a Parigi ancora, in quei giornali
ben pagati a peso d'oro, si prestano ben
dentieri alle idee crispiane; ora sono note
d'appunti della Riforma che illuminano
i pubblici opinioni e ci danno una ri-
duzione della marcia giornalistica spedita
l'estero dal suo padrone, ora sono voci di
roste e di interpellanze che l'onorevole
L. onorevole B. o C. farà alla Camera
contro la guerra che pretti, frati,
sonache, fanno in Italia alle patrie istitu-
zioni; ora sono articoli ed articoli
egli organi che Crispi — pagando col mio
— inventa e fa inventare perché com-
piano abusi in Vaticano, e si imbrogli il
pubblico, e si possano giustificare gli atti
nefandi che il Governo brama compiere per
obbedire a Lemmi e sua compagnia.

Le cose stando così, non è meraviglia che
il dissidio fra la Chiesa e lo Stato ogni di
più acquisti terreno, e che la mala fede
del governo italiano renda l'Italia incapace
a godere quei benefici che le potrebbero
venire dal Papato, benefici che tanto si
apprezzano e curano dalle altre nazioni.

Non si possono oggi mettere in tavola
tutte le arti usate dal nostro governo, an-
che recentemente, per opporsi all'omaggio
che Portogallo e Belgio fecero al Papa,
chiamandolo arbitro nella loro questione.
Vi posso però dire che Crispi non ha ri-
sparmiato un passo per ritrarre le due na-
zioni da tale loro determinazione. Fece,
come si sa, fiasco solenne; io spero che fra
breve si possano produrre i documenti in
proposito, sì che l'arte subdola del nostro
primo ministro, contro il Vaticano, arrivi a
stomacare anche i più fieri avversari no-

Né alla signora di Semongin occorre
andar a cercare molto lungi questa donna,
questa madre, di cui ella sognava di far
dono al signor de Brix. Ma alla prima pa-
rola che ella pronunciò questi la interruppe
esclamando:

— Eh, signora, a me occorre più che una
donna, occorre un cuore tutto aperto all'af-
fetto e pronto al sacrificio.

— E bene, lo troveremo. Che le pare della
mia buona amica Leonilde?

Il signor de Brix rimase per un istante
pensieroso; poi disse con voce commossa:

— La signorina Poncelet bella, giovane
intelligente, non avrebbe alcuna ragione per
accettare un matrimonio in cui ogni vantag-
gio trovasi dal lato suo.

— Questo giudizio così benigno certo ren-
derebbe Leonilde favorevole al mio disegno.
Del resto dia retta alla mia esperienza, ella
può offrire alla mia amica ciò che mi pare
sorrisca un poco alla sua indole, un nome e
un posto nella società, lo credo infatti che
Leonilde abbia un cuore un po' ambizioso,
ma buono, pieno di indulgenza materna e
d'affetto per la piccola Maria; basta vederla
nel giardino, intenta quasi a impiccolire per
partecipare ai giochi della bambina. E non
ho io forse, signor de Brix, indovinato le
speranze che inavvedutamente si tralugano
nel suo cuore?

— Sì, signora, ella non s'è ingannata, e
io rimetto in lei l'avvenire della mia piccola

stri, i quali non abbiano rinunciato all'one-
stà almeno naturale.

Martedì della p. v. settimana gli onore-
voli ritorneranno dalle feste natalizie e ri-
prenderanno il loro lavoro legislativo. Dico
legislativo così per dire, ma vedrete che
si scioperà il tempo, fino ad ottenere le
vacanze, tanto necessario, del carnevale.

L'ordine del giorno per martedì è il se-
guente:

1. Verificazione di poteri.
2. Coordinamento delle modificazioni al
regolamento della Camera, relative alle in-
terpellazioni, interpellanze e mozioni ap-
provate nella tornata del 19 dicembre 1890.
3. Svolgimento di una proposta di legge
del deputato Bonghi e di una del deputato
Martini Ferdinando.

Per gli altri giorni si dice che verranno
proposte alcune leggi odiose al Vaticano.
Ma, dal detto al fatto, corre gran tratto.

Intanto la revisione della legge sulla gua-
rantigia, proposta dagli organi crispiani, an-
drà a cadere, anzi non se ne parlerà seria-
mente alla Camera. La Riforma ha fatto
tutto il suo possibile, secondo gli ordini del
padrone, per promuoverne una discussione
a suo modo, ha tanto tempestato per la
lira imposta a chi vuol visitare i musei
vaticani, ma, ormai è sicuro che la Ca-
mera non potrà occuparsene, col vento che
spira. Una nuova legge sugli equilateri
sarebbe pur voluta, ma... non spira il vento
in poppa, e Crispi dovrà bordeggiare. Guai
poi se non lo facesse. L'attuale Camera è
in pericolo, ma in più pericolo è il Capo
dell'attuale Gabinetto, poiché le potenze
all'estero più che a sostenere, da noi, per
sone, pensano allo interesse dei loro paesi,
e tali interessi non vogliono saperne di una
guerra al Vaticano richiesta da interessi
crispiani. State a vedere che Crispi vorrà
duque bordeggiare. F.

BREVE DEL S. P. DRE

alla gioventù cattolica italiana

PER IL CENTENARIO

DI S. LUIGI GONZAGA

LEONE PP. XIII

A tutti i fedeli che vedranno le pre-
senti Lettere, salute e Benedizione apostoli-
ca.

Felice opportunità è inverso che si ce-
lebrino con memore pietà solenni feste in
onore di S. Luigi Gonzaga il 21 giugno
di quest'anno in cui ricorre il terzo cente-
nario della sua beatissima morte. Per la
giocondità di questa ricorrenza, ci è stato
riferito che l'animo dei giovani cristiani
sia infiammato di mirabile ed industrioso
amore alla religione, subaudando loro tale

Maria, perché mi occupo più della mia bam-
bina che di me, si assicura.

— Lo so; ma la piccina ora sta bene,
quindi non c'è nulla a temere.

— Sì, se il pensiero della malattia, che
rapì mia moglie, non mi riempisse talvolta
di timore.

— Ma non le è stato detto centinaia di
volte da valenti professori che le crisi ner-
vose, onde è afflitta la fanciulla, colla vita
di famiglia, colla distrazione, coll'affetto di-
minuiranno e finiranno collo scomparire? Via,
faccia apparecchiare per la piccola amma-
lata un comodo nido, la ponga nelle braccia
materne di Leonilde, e la vedrà presto cre-
scere e rafforzarsi come un fiore cui era
mancato il sole.

Il signor de Brix, confortato da queste pa-
role e pieno di riconoscenza, mormorò:

— Le dica ella tutto, ed ogni cosa vada
per il meglio.

E la signora di Semongin non tardò a
compiere il suo incarico. Ella stimava che,
stando così le cose, il differir non potesse
che tornò dannoso all'interesse dei suoi
ospiti. Le illusioni, che ella si formava sulle
doti del cuore di Leonilde, provavano più in
favore della sua bontà che della sua perspi-
cacia. D'altra parte il signor de Brix era
troppo abbagliato dalla ridente prospettiva
che gli si era posta dinanzi, per essere buon
giudice in questa occasione.

(Continua).

10 Appendice del CITTADINO ITALIANO

C. DE CHANDENEUX

EGOISTA

traduzione di A.

Leonilde non mancò di ascoltare le osser-
vazioni timide fatte da sua sorella maggiore,
la quale tuttavia, per la infermità che la
travagliava, dipendeva, in certo modo, da lei.
Sebbene non mancasse mai di riguardo alla
cicca, non teneva però alcun conto delle
differenze di opinioni che si manifestavano
talvolta tra loro. Ed anche in questa occa-
sione avvenne come al solito. Leonilde pro-
mise di riflettere per bene sulla cosa, quan-
tunque nel suo cervello, più disposto alle
cure che alla poesia, avesse già preso la sua
risoluzione.

Frattanto ella credette bene di differire
qualche giorno prima di far sapere al pa-
drino Pielard che la sua figliuola aveva
ambiziosi maggiori; la sua abilità non avreb-
be infatti potuto, pensava, arrecare una so-
luzione più desiderata? E ciò appunto av-
venne, e lo strumento fu la signora di Se-
mongin, l'eccellente donna, che, rimasta

occasione assai favorevole a testimoniare in molte guise il loro affetto e la loro venerazione al celeste Patrono della gioventù. E ciò si vide avvenire non solo in quei luoghi nei quali nacque Luigi alla terra e al cielo, ma ampiamente dovunque è sparso il nome di Luigi e la fama della sua santità. Noi già avvezzati fin dai teneri anni ad onorare con sommo studio di pietà l'Angelico Giovane, avendo conosciuto queste cose, ci siamo sentiti empire di dolcissima allegrezza. Confidiamo poi che con l'aiuto di Dio queste solenni feste non riescano vuote di frutto ai cristiani specialmente giovani, i quali rendendo onori al loro tutelare Patrono, facilmente verranno a porre mente alle preclari virtù delle quali egli finché visse diede agli altri spendidissimo esempio. E queste virtù così contemplando ed ammirando, è da sperare che colla divina grazia vogliano informare ad esse la loro mente e il loro cuore, e abbiano cura di divenire migliori imitandolo. E in verità a giovani cattolici non può proporsi più eccellente esemplare né più adorni di quelle virtù, dei cui pregi suoi desiderarsi assai che fiorisca l'età giovanile.

Imperocché dalla virtù e dai costumi di Luigi possono i giovani prendere moltissimi documenti donde imparino con quanta cura e vigilanza si abbia da serbare l'integrità e l'innocenza della vita, con qual costanza si abbia da mortificare il corpo per sedare gli ardori delle passioni, come si debbano disprezzare le ricchezze e non far conto degli onori, con qual proposito e con quanta diligenza si debba attendere agli studi ed adempiere tutti gli altri impieghi ed uffici proprii della loro età, a quel che specialmente in questi tempi e di somma importanza, con qual fedeltà ed amor filiale si debba aderire alla Chiesa e Sede Apostolica. Imperocché l'Angelico Giovane o visse tra le domestiche mura, o dimorasse nobile Paggio nella real Corte di Spagna, o attendesse a coltivare l'animo nella santità e nella dottrina, allorché rinunziato il principato entrò nella Compagnia di Gesù, dove, come aveva tanto desiderato, godeva che gli era chiuso l'adito alle dignità e che aveva da impiegare tutto ed alla salute dei prossimi, tale si dà a vedere in ogni genere di vita da rendersi facilmente al di sopra degli altri lodabile per ogni modo e da lasciar precari argomenti di santità. Per la qual cosa con saggio consiglio quelli che presiedono alla educazione e all'ammaestramento della gioventù cristiana sogliono proporre Luigi come nobilissimo modello da imitare, confermandosi così alla mente del Nostro Predecessore Benedetto XIII, il quale assegnò S. Luigi principal Patrono celeste alla gioventù che attende agli studi. E a riguardo di ciò degno di egregia lode si danno a vedere quelle società di giovani cattolici, che non solo nelle città italiane, ma ancora nelle altre, si sono costituite allo scopo che con singolar religione si celebri siffatta solennità di San Luigi.

Noi sappiamo quanta cura ed opera esso pongano nell'apprestare onoranze da rendersi all'Angelico Giovane in tutto il mondo cattolico, e quanto si vadano studiando che riescano lodabili per pietà e per numero i divoti pellegrinaggi da intraprendersi o al patrio suolo di Luigi, o a quest'Alma Città che conserva e venera le ceneri sue spoglie.

Ancora ai bambini, come abbiamo udito e alle bambine, si è offerto il modo di attestare a Luigi le primizie del loro puro amore e pietà; imperocché si sono ampiamente diffuse pagine, già nobilitate da Nomi augusti, nelle quali essi e i genitori s'iscrivano come suoi divoti e clienti.

Questo singolare ardore in cosa ottima e questi santi prepotenti e voti, desideriamo ardentemente che raggiungano col Divine favore, un esito buono e felice.

Intanto essendosi a noi di recente avanzate preghiere che per maggior frutto delle anime volessimo arricchire e decorare dei celesti tesori della Chiesa questa solennità, Noi abbiamo giudicato di benignamente annuire a queste pie istanze.

Adunque per la misericordia di Dio onnipotente e sull'autorità dei beati suoi apostoli Pietro e Paolo, a tutti e singoli i cristiani dell'uno e dell'altro sesso, i quali nel divoto triduo ogni giorno e nella novena almeno cinque volte in preparazione alla solennità di S. Luigi da celebrarsi nei giorni che destinerà il rispettivo Ordinario del luogo, e nello stesso giorno della festa, o in uno dei detti giorni da eleggersi ad arbitrio di ciascuno, debitamente confessati e comunicati, visiteranno devotamente qualunque Chiesa o pubblico Oratorio in cui

si celebri la festa di S. Luigi, e quivi salteranno pie preghiere a Dio per la concordia dei Principi cristiani, per la eradicazione dell'eresia, per la conversione dei peccatori, e per la esaltazione di Sua Madre Chiesa, concediamo misericordemente nel Signore, Plenaria indulgenza e remissione di tutti i loro peccati.

A quei fedeli poi che almeno con crederito compiranno i divoti pellegrinaggi ai memorati luoghi, ed esiziano ai regoli secondo la loro capacità, ed ai genitori che hanno iscritti i loro nomi meritare la protezione di S. Luigi, può assistere, come di sopra è detto, al luogo o novena, rilasciamo nella forma costante della Chiesa sette anni ed altrettanto in remissione di penitenze loro ingiunte, ed altre in qualunque modo dovute. Tutte queste e singole indulgenze e rilasci di penitenze, concediamo che possano in cora applicarsi per modo di suffragio alle anime dei fedeli che a Dio congiunti in carità, sono passati da questa vita. Le presenti concessioni abbiamo valore per quest'anno soltanto. Vogliamo poi che ai trascritti o alle copie anche stampate delle presenti Lettere, sottoscritte per mano di qualche pubblico notaro, e munite del sigillo di persona ecclesiastica costituita in dignità, si abbia del tutto la stessa fede che si avrebbe alle stesse presenti, se fossero esibite o mostrate.

Dato in Roma presso S. Pietro, sotto l'anello del Pescatore, il giorno primo di gennaio 1891, del Nostro Pontificato l'anno XIII.

M. Card. LEDOCHOWSKI

ITALIA

Capraia. — Per l'espropriazione famosa — E' sorta questione circa le 900 mila lire che il Governo intende sborsare per l'espropriazione di Capraia. Gli eredi di Garibaldi pretendono una somma maggiore per prezzo così detto di affezione. Il Governo non vuole sborsare ora più di 900 mila lire temendo di dover pagare a seguito l'importo di antiche ipoteche che gravano l'isola.

Napoli. — Miseria — Dopo molti mesi di gestazione, la Giunta municipale si è sgravata del seguente bilancio di competenza:

Parte passiva L. 28,585,000. Parte attiva L. 17,200,000. Disavanzo L. 6,385,000.

Piacenza. — Nuova capitale normale — Carlo Rossi, milionario veneto, aggregato alla ora 7, nelle vicinanze di San Paolo. Avendo gradito aiuto, lo fermò alla testa gravemente. Ciò gli toccò la sra del 14.

ESTERO

Germania. — Luigi Windthorst. — Windthorst, il celebre capo del Centro tedesco, compie, come abbiamo già altra volta accennato, compie oggi 17 gli ottant'anni; e naturalmente tutta la Germania festeggia gioiosa l'auspicio genetliaco dell'illustre campione cattolico.

India. — Le pelli rosse e il S. P. Leone XIII. — Gli Indiani, contro i quali la potenza degli Stati Uniti fa la sua prova in questo momento, e che solo la carità cristiana potrà invincibile e ridurre a più miti costumi, nelle distrette in cui si trovano, pensano di rivolgersi al Papa, perché colla sua mediazione ponga fine alla guerra di sterminio loro dichiarata dal Governo di Washington.

Un missionario presso quei popoli, il padre Dusanio, inviò a Sua Santità una lettera di un capo di questa tribù, pregandolo di far cessare la crudeltà degli Americani. Io essa leggevano questo passaggio curioso: «Gran Padre bianco! — Dif al Capo degli Americani di rispettare i campi e di non più uccidere le nostre donne. A quanto ci dica il nostro piccolo Padre nero Dusanio, tu puoi essere il mediatore. Se tu lo fai, tu riceverai un sacrificio: noi immoleremo per te un bue e ti invieremo la pelle di un animale feroce, che ucciderò in tuo onore.»

Inghilterra. — La chiesa cattolica nell'India inglese. — Mons. Ludlao Zaleski, già segretario della Nunziatura a Parigi, è ora addetto alla Delegazione apostolica delle Indie orientali, giunse colla speciale missione di fondare, a spese di Sua Santità, un grande Seminario generale per la formazione del clero indigeno.

Corrispondenza dalla Provincia

Tolmezzo, 15 gennaio 1891.

La relazione dell'apertura dell'anno giuridico al tribunale di Tolmezzo 1891, riferita sul *Cittadino Italiano* era salata, mancava il pepe. Lo si aggiunga.

Vi assisteva un uditorio ufficiale sbadigliante, per ascoltare una insapore esposizione di cifra. L'ambiente è agghiacciato, e per freddo naturale e per freddo artificiale. E già cifra, a già laudi elogiati gli impiegati al livello del salario, anche quando pronunciano sentenza da essi stessi giudicate inique, benché legali. Anche quando R. Impiegati mettono a dormire certe carte perché dormono essi stessi, gli acquedotti.

A proposito di acquedotti, nel borgo S. Caterina, sempre in Tolmezzo, si costruisse un canale per lo scolo delle acque. Ebbene l'altro di quel canale, portava acqua nei sotto-portici, di fronte alle case Di Vora, Di Gloria, ed entro l'abitato di casa Tardazzi. Altro che contravvenzioni per una trave, contro la Fabbriera!

Quel canale sarà presto ostruito, e la sua utilità è pari a quella quando si volesse costruire una funicolare per mettere gli occhiali all'angolo della torre del Duomo perché veda più chiaramente certe costruzioni.

Ieri quattordici, verso le 7 antm. si ebbe una sensibile scossa di terremoto.

Cose di casa e varietà

Bollettino Meteorologico

DEL GIORNO 16 GENNAIO 1891 —
Udine-Riva Castello-Altozza sul mare m. 130, sul suolo m. 20.

Ter- mostro	Ore 9 ant.	Ore 12 ant.	Ore 3 ant.	Ore 9 ant.	Maxima	Minima	Maxima all'aperto	17 GENNAIO	Ore 9 ant.
Barometro	745	748	741	742	—	—	—	745.5	—

Prob. — Prestano ancora molto bassa — tempo instabile.

Il Ferravecchio ed il Canto-fermo armonizzato.

(Contin. vedi numero di ieri)

Nè pago di ciò, vi studiate di far intendere che il Ferravecchio abbia asserito che l'accompagnamento fatto dall'Hubert, e dal Hanisch sia proibito. Questo non si è detto come non fu detto ch'esso sia dalla S. Congr. de' Riti consigliato. Chi ha mai potuto accompagnare devotamente il Tantum Ergo e Genitori avanti la benedizione del Venerabile? Ebbene ciò che allora può farsi, perché non si può fare nelle altre parti del Canto liturgico? (Musicalia Append. VI col. 1) Nessuno, amico caro, si è sognato di proibir ciò, perché resta vietato dal buon senso medesimo.

Che mirabile unione, che effetto sorprendente si può ottenere dal Tantum Ergo e Genitori eseguito dal popolo in basso, ed accompagnato da un bravo Organista in alto! Per il D. D. Tessitori la distanza non esista, perché vi entri l'organo.

Sarà per questo vostro gusto delicato, che forse vi prese vaghezza spostarvi affatto dalla questione, e regalarci una lezione di contrappunto, (Musicalia App. II col. II) e diffondervi poscia su certe musiche figurate che dovrebbero esser bandite dalla Casa di Dio. Se con ciò intendeste darla al Ferravecchio, si vi ringrazia di tanta cortesia, e vi assicura che mai si è fatto né si farà il palafino di musiche teatrali in Chiesa; i suoi scritti lo provano esuberantemente.

Ma la S. Congr. de' Riti, continua lo infaticabile propugnatore, dopo aver fatto la scelta d'una tra le antiche edizioni di canto-fermo, la fece imprimere ad uso di canto liturgico dall'editore Pontif. Poussiet di Ratisbona, lo dichiarò ufficiale, e lo difese dagli attacchi specialmente dei Francesi. (Musica App. VI col. 1).

Ma ritorni un po' questa edizione dichiarata ufficiale porta seno l'accompagnamento d'Organo? In caso affermativo mi dichiaro pronto ad accettarla, in caso negativo la lascio per vostro uso e consumo, perché ne facciate il soggetto di altre 32 colonne di Appendice al *Citt. Ital.*

Il D. D. Tessitori O. C. vuol far intendere ai lettori, che il Ferravecchio non deve conoscere il dialogo sulla tonalità antica, ed i questi di canto liturgico del M. Tomadini. Per tranquillità del cortese Oppositore, dichiaro non solo di conoscerli, e di averli letti seriamente, ma anche di tener fra mani alcuni di questi ultimi, e che mi furon favoriti dal buon amico, cui furon dettati. Si crede opportuno di far altrai sapere al D. D. Tessitori O. C. che il Ferravecchio conosce pure, e molto bene, anche l'accompagnamento al Teudum del suddetto Mons. e che si è inteso eseguire giorni addietro nella Chiesa di S. Giacomo di Udine.

Se amate che tutti i vici, sappiate inoltre che l'accompagnamento è stato eseguito a S. Giacomo, non fu per intero quello del suddetto Tomadini. Si è fatto seguire a parte di questo un'accompagnamento d'altro autore, forse per togliere la soverchia monotonia? Avete forse tentato di conciliare questo con quello perché vi piace la varietà? In tal caso cominciate bene, e proseguite ancor meglio lo...

Se il Ferravecchio nota con piacere il saggio e commendevole andamento che ha preso la riforma della musica sacra in Italia, non può a meno di lamentare, come alcuni esagerati cultori di essa (e spero sien pochi di numero) credono lecito di poter introdurre certe innovazioni, ribellandosi apertamente alla pratica finora seguita. S. S. Leone XIII addì 18 Agosto 1890, diede già al Presidente del Comitato della Musica sacra in Italia, prof. Giuseppe Galligani, che supremo Custode della Liturgia cattolica per la Chiesa universale, è lo stesso Sommo Pontefice. Dipendentemente da lui hanno il medesimo ufficio i Vescovi nelle loro diocesi particolari.

E in questo proposito il Ferravecchio sa che in Diocesi esiste una Commissione per la Musica sacra, non su poi se sopra l'argomento di cui ci intendiamo abbia essa proficuo il suo giudizio o meno. Se non lo fu, si è fatto male ad arbitrare da soli tentando inconsuete innovazioni; se poi lo fu, e si sia d'essa pronunciata, il che non si vuol supporre, avrebbe anticipato ciò che non è stato proficuo dall'autorità competente. Per il Ferravecchio, l'ultima definitiva parola l'avrà la S. Sede in ciò che riguarda la disciplina ecclesiastica come sopra il Canto-fermo.

Dopo tutte queste ragioni da me esposte nelle antecedenti appendici, concludo che il Canto-fermo non può e non dev'essere accompagnato dall'organo, e chiuso dalle strettoie di un'armonizzazione; e che questo accompagnamento potrebbe essere tollerato solo quando si volesse accettare quella, famosa distinzione che fa il Padre De Santi di Canto-fermo in senso stretto, e canto fermo in senso largo. In quest'ultimo senso si può impunemente far entrare *oies et voces*, e fra questi l'Organo. Nel primo senso invece, ed è quello di cui ho trattato, no, giammai no.

E' indubitato che in teoria la musica vocale non ammette accompagnamento, perché gli intervalli naturali della voce umana sono guastati dagli strumenti ad intonazione artificiale, come gli organi. La pratica poi non lo si deve fare e ciò per le ragioni esposte dal Rev. Colle (vedi N. 4 del *Cittadino Italiano*).

Il Canto-fermo fu concepito dai suoi autori senza accompagnamento, e con questo si compromette la sua essenza ed integrità. Di più vi sono le ragioni d'arte, che si oppongono a questo, chiaramente enumerata dal Tomadini, intravedute altral dallo stesso Lemmens, ove trattando dell'accompagnamento del V tono, cerca di cavarsela per brevità; riconosce pure dal Da Vitt, il quale mette *diexis* e *bequadri* fra parentesi, ed introduce qua e colla elementi veramente eterogenei ai moti stessi.

Che se questi sommi ed altri ancora, hanno talvolta armonizzato il Canto-fermo, lo fecero solo per scopo puramente artistico.

E questi auri precetti se li imprime bene nella sua mente anche quell'amante della musica sacra che nel N. 296 e 300 del *Giornale di Udine* del Dicembre scorso, volle dire la sua. Una risposta scritta con buon inchiestro se l'ebbe già dal X. Y. nel N. 289 del *Cittadino Italiano* per cui non voglio dire altro se non se, che volendosi arrampicare su per gli specchi, fin per cadere, ed inzaccherarsi in quella cuvette che si desiderava servisse agli altri; onde per puro amor di prossimo, faccio a lui presente il celebre motto di Plauto: *Nomini tacuisse nocet; multis nocet esse locutus*.

E con ciò il Ferravecchio ha esaurito il suo compito, abbenché tante altre cose si sarebbero da dire; però non può a meno di non compiacersi che altri Ferravecchi esistano in Italia. Odo la pena al più competente di questo e precisamente al prof. G. Galligani maestro di capella nel Duomo di Milano, che scrisse nell'ultima puntata del periodico *Musica Sacra* del 15 p. p. dicembre, si attenda a quello che si dice:

«Per noi il canto fermo, l'abbiamo già detto altre volte, non va accompagnato. Le sue melodie furono concepite senza preoccupazione di accompagnamento».

Per ciò massimamente, non solo esso «muove in noi dell'oggi, disavvezzati a suoi modi, ma muoveva anche noi nostri più antichi padri, gli animi a sensi d'intima e inenarrabile commozione e gl'innalzava alle sublimi sfere dell'infinito».

La melodia del canto fermo eseguita «nella forma originaria senza accompagnamento, ognuno può sentirne ed interpretarla a modo proprio: essa può toccare e soddisfare i sentimenti della natura e più disparate: lenire i dolori delle anime afflitte, unirsi alle gioie dei cuori gioiosi; manifestarsi agli uni ammantata di severa austerità, agli altri di serenità e soave, è solenne ed umile ad un tempo».

«Insomma del canto fermo eseguito senza accompagnamento, può dirsi quello che per nessun'altra manifestazione dell'arte può ripetersi: che col suo linguaggio il quale a seconda d'ogni uditorio può essere interpretato e capito in modo diverso, può riuscire a soddisfare tutti i gusti e ad appagare tutti i sentimenti».

«Se non che, appena voi date a questo

« tanto fermo un'armonia che lo accompagna, sia pur dessa mantenuta nei più stretti limiti della rispettiva tonalità, la maggior parte del suo senso d'infinito, direi quasi di universale, va perduta. Le sue note acquistano un significato spicciatissimo a seconda dell'armonia che sta loro sotto. Questa non lascia più libero il campo alla interpretazione individuale, no; è l'accompagnatura che impone a tutti gli ascoltanti la sua.

« L'accompagnamento, dicono alcuni, può essere un commento al canto fermo. E sia pure; ma in questo caso il migliore dei commenti scema il valore dell'opera. E' il nostro avviso.

« Senza contare poi che oggi, in cui tanti illustri scienziati e studiosi si sforzano di ritornare le melodie liturgiche alle forme che vestivano nei loro migliori tempi, coloro che le vogliono eseguite con accompagnamento, fanno opera contraria e dannosa. Nel canto fermo armonizzato non aleggia più certo lo spirito dell'antica età, non dirò della quale fu concepito, che sarebbe troppo pretendere, ma in che raggiunge il suo massimo splendore.

« Né per sostenere la causa dell'accompagnamento ha per noi sufficiente valore il citare l'esempio della dotta Germania, della Francia, del Belgio, dove il Canto fermo si eseguisce, più spesso sì che no, accompagnato. Con questo si pratica ancora, solo perché si è reputato quasi impossibile l'estirpare un uso come questo, inveterato: uso però che i più illustri tesori studiosi del canto liturgico, se non biasimano apertamente, certo non approvano. Ciò si può affermare di certa scienza. Però qui in Italia, dove in questo campo tutto è ancora da farsi, dobbiamo cercare assolutamente di rimettere in onore il canto fermo senza ricorrere all'accompagnamento, (il quale sempre e comunque lo trasforma) meno che in casi eccezionali e per evitare il peggio (1).

« Ci conforta che questa nostra opinione sia divisa da molti, tra i quali che si sentono specialmente attratti verso il canto fermo Ambrosiano, neumatico per eccellenza. Vero è che l'accompagnamento, reso in questo genere di canto per sé stesso tecnicamente assai più difficile non servirebbe, oltretutto, che a renderlo di esecuzione pesante, strascicante e sbiadita. Noi indalziamo dunque ancora una volta l'insegna sulla quale sta scritto: Canto fermo senz'accompagnamento. » (2)

Ed è proprio sotto questa bandiera che devon schierarsi i bravi chierici del nostro Seminario, adoperandosi fin d'ora con uno studio assiduo indefesso, per richiamare il canto fermo alla sua originale purità, al suo antico splendore; quel canto che fu composto dai Santi, raccomandato dai Pontefici, inculcato dai Concili, prescritto e praticato dalla Chiesa universale. E se fra noi non solo i Vescovi e buona parte del clero, ma perfino alcuni secolari, prendono il più vivo interesse per questo canto, confido che il Clero friulano, per tanti titoli cospicuo, non vorrà stentare indifferente ed inoperoso circa un punto che direttamente riguarda il culto dovuto a Dio nei sacri templi, e smentire solennemente l'ingiusta asserzione che fra noi non vi sia alcuno che conosca e coltivi il canto fermo.

Ferravescchio.

(1) Nel *Cittadino Italiano* di Udine troviamo dibattuta assai ampiamente la questione del canto fermo armonizzato, in cui favore sta il M. V. Franz e contro cui scrivono *Un ferravescchio* e *Un povero vecchio prete*. In teoria noi parteggiamo assolutamente col due ultimi: in pratica crediamo di poter menar buona all'egregio maestro, amico della nostra causa, la ragione che in Friuli non c'è nessuno che conosca il vero metodo d'esecuzione del canto fermo. Perciò egli ha creduto bene adattarsi al sostegno dell'organo che serve potentemente a tirarsi dietro gli esecutori ed a coprirne molti difetti. Egli così opera dunque per evitare il peggio. Noi saremo noi, consoci della difficoltà che si presentano ai fautori della restaurazione del canto sacro nel campo pratico, noi saremo noi, diciamo, quelli che sceglieranno contro di lui la prima pietra. Noi e con noi parecchi altri, se no, dovremmo da un pezzo esser morti lapidati.

(2) Per debito d'imparzialità riporto anche la nota che sta in calce dell'articolo del prof. G. Galligani, che a dir vero più che dall'autore sembrerebbe aggiunta da altri. Abbenché fatta evidentemente per conceder tutto quel po' che si poteva al M. Franz, pure questi non ha motivo a rallegrarsene tanto, che quel gioiello di espressione « crediamo di poter menar buona » vale un Paradiso davvero, anche supponendo vera la ragione su cui questa estremamente vaga concessione si basa. La nota è la seguente:

La fine

Esaurita la pubblicazione degli scritti sulla *Musica sacra*, i quali ci erano stati affidati, oggi ci arriva da un nostro amico, uomo allegro, il seguente sonetto. Lo pubblichiamo come chiusa della lunga polemica, a conforto di chi si fosse annoiato.

Fermatevi alla fine, e intorno al canto,
Sia fermo, o accompagnato, alfin tacete.
Poveri pazzi, vi scaldate tanto,
E abbiate la neve, come ben vedete!..

Delle vostre polemiche frattanto
Chi ride, chi s'annaja, ed io, sapete,
Se non m'aiuta in breve qualche Satiro,
Vi mando alla malora questi sista.
Lasciate alle parole il senso loro;
Sia fermo il canto fermo, e agorghi il resto
Dalla gola e dall'organo sonoro.
Canti con fede ognun; l'allogro, o il mesto
Non serva all'ambizione, ma al decoro.
Fate così, e intenderete presto.

D. G. Z.

Fiera di S. Antonio

Giorno 16. — Anche oggi vi erano molti forestieri, più del giorno innanzi. Fu un mercato assai riuscito per affari che se ne definirono molti. In complesso si condussero 1463 animali, cioè 360 più di ieri. Si notò un rialzo del 2 al 5 per cento sul prezzo delle vacche.

Si contarono: Buoi 674, vacche 582, vitelli sopra l'anno 60, vitelli sotto l'anno 147. Andarono venduti circa 200 buoi, 200 vacche, 20 vitelli sopra l'anno, 70 sotto l'anno.

Si fecero contratti coi seguenti prezzi: buoi al paio: forestieri L. 580, 700, 800, 980; nestrani L. 925, 955, 1075.

Vacche ognuna L. 195, 230, 280, 299, 320. Vitelli sopra l'anno ognuno L. 265, 270, 285; sotto l'anno L. 70, 125, 132, 160, 185.

Cavalli 52, asini 6. Venduti 3 cavalli a L. 490, 53, 111.

Mercoato fiacco

è riuscito e riesce oggi pure quello di S. Antonio, e ciò causa quel po' po' di freddo che ci accarezza.

La festa di S. Antonio

invocato contro gli incendi si solennizza in molte città. A Roma p. e. tutto il corpo dei pompieri in gran tenuta festeggia il santo patrono. Sono invitati ad assistervi, il prefetto, il sindaco di Roma e rappresentanti della stampa.

Voci del pubblico

Se fu comunemente evole la premura del Municipio per lo sbarco della nave in molte delle principali vie della città non lo è dei pari la dimenticanza in cui furono lasciate certe altre. In via Fracchiuso e Grazzano p. e. gli operai raccolsero la neve in tanti mucchi, che poi restarono sempre lì ed ora col freddo intenso spraggiungono si sono convertiti in tanti macigni con non poco pericolo di chi passa.

Programma musicale

dei prezzi che la banda del 35. regg. fanteria eseguirà domani dalle ore 12 1/2 alle 2 pom. sotto in loggia municipale.

- | | |
|------------------------------|----------|
| 1. Marcia «Guendolina» | Roggero |
| 2. Atto II «L'eco di Labore» | Masenet |
| 3. Valse «L'eco dell'Anima» | Dell'Oca |
| 4. Aria e Duetto «Roma» | Gomes |
| 5. Duetto «Guglielmo Tell» | Rossini |
| 6. Polka | N. N. |

Arresti e condanne

Da Carli Francesco in Via A. L. Moro venne dichiarato in contravvenzione perché dava alloggio verso mercede a Forastri Angelo ricercato d'arresto senza averne fatta preventiva dichiarazione a questo Ufficio di P. S.

Per vagabondaggio venne ieri arrestato Cariglia Giovanni ombrellajo da Vesezia.

Della Vedova G. B. fu Giuseppe di Udine condannato con sentenza il 18 luglio da questo Tribunale a 4 mesi di reclusione per truffa venne l'altro giorno arrestato a Milano.

In Tribunale.

Il servizio del R. Tribunale Civile Penale di Udine dal 1 gennaio al 31 dicembre 1891 è regolato come segue:

Sedute I promiscue.

Tiene pubblica udienza Civile nei giorni di Martedì e Venerdì di ogni settimana non festivi, e penale nei giorni di Lunedì, Mercoledì, e Sabato di ogni settimana pure non festivi.

Sedute II promiscue.

Tiene pubblica udienza civile nei giorni di Mercoledì e Sabato di ogni settimana non festivi, e penale nei giorni di Martedì, Giovedì e Venerdì di ogni settimana, pure non festivi.

Incidenti

per trattare gli incidenti avanti il Presidente o Giudice Delegato, è fissato, per la I Sezione il Giovedì, e per la II Sezione il Lunedì non festivi.

Camera di Consiglio penale.

La Camera di Consiglio penale si riunisce nei giorni di Lunedì, Mercoledì e Sabato di ogni settimana, e negli altri giorni occorrendo.

Le udienze civili e penali, si aprono alle ore 10 ant. da 1 novembre a 30 aprile, e da 1 maggio a 31 ottobre, quelle penali alle ore 9 ant. e quelle civili alle ore 9 1/2 ant.

La Cancelleria è aperta tutti i giorni dalle ore 8 ant. alle 5 pom. e nei giorni festivi dalle ore 9 alle 12 merid.

—

Cesich Giovanni imputato di furto venne condannato dal tribunale in continuata, alla reclusione per mesi 4 e giorni 5, al pagamento delle spese processuali e risarcimento del danno arrecato al danneggiato.

Picco Pietro per bancarotta difeso dal giovane Avv. Levi, venne rinviato a tempo indeterminato.

Bruger Osualdo, Piani Mario, Padovani Francesco, tutti di Palma, imputati di contravvenzione ferroviaria vennero condannati il 1. alla multa di

L. 50 ed il II e III a L. 150 di multa caduno ed in solido nelle spese.

— Gion Antonio imputato di lesioni personali in continuata, venne condannato alla reclusione mesi 10 e nelle spese.

Banca Popolare Friulana

A termini dell'art. 20 dello Statuto Sociale i sig. azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria il giorno 1 (uno) febbraio 1891 (milleottocentotrentantuno) ore 12 merid. nella sede in Udine piazza del Duomo N. 1.

Ordine del giorno

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione sull'esercizio 1890.
2. Relazione dei sindaci.
3. Dell'operazione sul bilancio 31 dicembre 1890.
4. Nomina di sei Amministratori, 5 che scadono di carica ed uno rimosso defunto.
5. Nomina dei sindaci.

In conformità all'art. 33 dello Statuto hanno diritto d'intervento all'assemblea gli azionisti, che abbiano depositato almeno due giorni prima le loro azioni presso la sede in Udine o presso l'Agenzia di Pordenone.

In conformità dell'art. 24 per la validità delle deliberazioni si richiede la presenza di almeno 20, azionisti rappresentanti non meno della metà del capitale sociale.

Il bilancio depositato presso la direzione può essere esaminato alla relazione dei sindaci.

In caso andasse deserta l'assemblea per mancanza di numero s'intende fissata la ricostituzione per giorno 8 febbraio p. v.

Udine, 14 gennaio 1891.

Il Vicepresidente

Sig. Ing. RAIMONDO MANOTTI

Il Direttore

Sig. OMBRO LOCATELLI.

La gastralgia

Tra le piccole miserie della vita via registrata anche questa penosa ed incommensurabile infermità. O periodicamente o no, sia lo stomaco pieno, sia vuoto, nella regione gastrica si incomincia a percepire un fastidio, un non so che di tormentoso che poi si cambia in dolore; scemano le forze, e quindi si hanno travagli e talvolta abbondanti secrezioni di saliva, vomitazioni e vomiti di bile eruginosa, con senso atroce di stringimento e di calore allo stomaco (da qui il nome di Pirosi), riflessi nervosi alla testa che s'innetia e perfrige all'estremità; e dopo una o più ore in cui tali sintomi svaniscono si resta abbattuti, scoraggiati e senza appetito. Questa forma che può variare in mille modi e per guaiare la quale i medici si disperano specialmente se mosso da causa morale, questa forma morbosa è vinta dall'uso dell'acqua ferruginosa ricostituita a base di fosfato solubile di ferro e calce, che si vende nello stabilimento chimico dei Mazzolini di Roma. E' cosa veramente sorprendente i benefici effetti che questa specialità apporta a tale malattia. Costa L. 1.50 la bottiglia. Questa bottiglia sono avvolte dall'opuscolo, metodo d'uso, firmato ed incartato in carta gialla filigrana portante la marca di fabbrica depositata.

Unico deposito in Udine presso la farmacia di G. Comessatti — Trieste, farmacia Prandini, farmacia Jeronisti — Gorizia, farmacia Pontoni — Treviso, farmacia Zanotti, farmacia Reale Bindoni — Venezia, farmacia Bittner, farm. Zampironi.

Diario Sacro

Domenica 18 gennaio — II dopo l'Epif. SS. Nome di Gesù.

Lunedì 19 — s. Canuto re.

ULTIME NOTIZIE

In Vaticano

Giovedì in sul meriggio, il Santo Padre riceveva in udienza S. A. il principe Francesco Giuseppe da Baltimberg.

Era quindi ammesso alla Pontificia udienza Monsignor Mariano Soler, Vescovo eletto di Montevideo.

—

Con biglietto della Segreteria di Stato, Sua Santità ha nominato Sua Eminenza R. ma il signor Cardinale Gaetano Aloisi, Protettore dell'Istituto nazionale Teutonico di Santa Maria dell'Anima.

Neve a Napoli e Roma

Telegrafano da Napoli, 16: Oggi abbiamo avuto una nevicata straordinaria; lo spettacolo nuovo era proprio imponente.



Deposito generale in Milano

Via Monte Napoleone, 28

Prezzo L. 4 la bottiglia. — Si trova pure presso i principali Farmacisti. Depositi specialità: Droghieri, Liquoristi, Caffè, Ristoranti, ecc. delle più importanti città del Regno.

Il rione del Vasto rimase danneggiato; era impossibile uscire dal Venero; i binari del tram sono completamente ostruiti. Alla galleria Re Umberto vennero sospesi i tralicci, tenendosi la rottura della vetrata della cupola; infatti si ruppe una lastra che quasi uccise una guardia. I fili telegrafici sono rotti.

II. Municipio imprevisto a questo avvenimento imprevedibile, manca dei mezzi necessari per provvedere lo sgombero. Roma 16. — Oggi il freddo è intenso. Stanotte il termometro discese di parecchi gradi. Nevicò insistentemente.

Sono interrotte le linee di Calabria, Sicilia e Puglia.

La neve continuò tutta la giornata. Lo spettacolo è nuovo e bellissimo. Tutti i curiosi si recano al Pincio, al Gianicolo e su tutti i punti elevati per godere il panorama stupendo di Roma bianca.

Silvestra nevica ancora — e tira un vento freddissimo.

TELEGRAMMI

Strasburgo 16. — Monsignore Fritzen fu nominato vescovo di Strasburgo, e il canonico Marback coadiutore senza futura successione.

Bruxelles 16. — Il governo decise di chiamare sotto le armi due classi della milizia nel caso di disordini in occasione dell'agitazione revisionista.

Antonio Vittori agente, responsabile.

PROVINCIA DI UDINE - DISTRETTO DI UDINE

Consorzio Medico fra i Comuni di Camporomido e Passigno di Prato

AVVISO DI CONCORSO

A tutto 15 gennaio p. v. resta aperto il concorso al posto di Medico-Chirurgo-Ostetrico dei sindacati Comuni consorziati, cui va annesso l'anno stipendio di L. 2800 gravati dalla tassa di ricchezza nobilitaria, pagabile in rate mensili posticipate, e con obbligo delle cure gratuite per tutti indistintamente gli ammalati appartenenti ai detti Comuni la cui popolazione complessiva è di 4381 abitanti.

Il medico dovrà disimpegnare le funzioni di ufficiale Sanitario in entrambi i Comuni consorziati verso l'anno compenso di L. 200. Avrà per obbligo di eseguire tutte le vaccinazioni e porpora dal rispettivi comuni cent. 40 per innesto con buon esito. Al Medico incombono altri obblighi che risultano dal relativo capitolato visibile nell'ufficio municipale di Camporomido, fra cui quello di tenere un cavallo e di far atto di presenza giornalmente in tutte le frazioni dei due Comuni, che sono sei. Il Medico dovrà fissare la residenza in Passigno di Prato, che dista dalla città di Udine meno di tre chilometri. I due Comuni si trovano in pianura ed hanno le strade in ottimo stato.

La nomina è di spettanza della Rappresentanza consorziale, avrà la durata di un triennio.

I concorrenti trasmetteranno l'istanza al Municipio di Camporomido ed a quello della medesima uniranno i seguenti documenti:

- a) Fede di nascita;
- b) Certificato di cittadinanza italiana;
- c) Diploma di laurea o libera pratica in medicina, chirurgia ed ostetricia;
- d) Certificato di sana costituzione fisica;
- e) Certificato di buona condotta;
- f) Situazione di famiglia;
- g) Certificato penale.

Gli ultimi 4 certificati dovranno essere in data recente.

Camporomido, 6 gennaio 1891.

Il Presidente
MOLARO

Catrame Purificato Carresi

IN PASTIGLIE

approvate dal Ministero (Ramo Sanitario)

con partecipazione del 10 agosto 1890

Vedi avviso in IV Pagina.

Casa d'acclimatazione Cattaneo
vedi avviso in IV pag.

Il **MARSALA PITIS** è un Vино igienico di virtù sublimi, come tonico e come riscostituente. Non è un medicinale e neppure un rimedio o specifico segreto. È un vino che dà e conserva la salute, aumenta le forze. Infallibile per chi ne fa uso costante.

Si beve in qualunque ora, prima, durante o dopo i pasti, puro o con acqua-seltz.

In confronto ai più degnati elisir e liquori ferro-chinacci, che la Scienza generalmente ripudia, il **MARSALA PITIS** ha il valore e l'efficacia di cento contro uno.

LE INSERZIONI

per l'Italia e per l'Estero in tutti i giornali quotidiani di Udine si ricevono esclusivamente all'Ufficio dell'Impresa di Pubblicità L. FABRIS e C. via Mercerie (Casa Masciadri) N. 5 — Udine.

GRANDI STABILIMENTI DI GELSCOLTURA DELLA CASA D'ACCLIMAZIONE CATTANEO MILANO

unica ed esclusiva introduttrice e distributrice

GELSI PRIMITIVI O. CATTANEO

Premiati con Medaglia d'Oro e Diplomi d'Onore

Avvertesi essere aperta la prenotazione per la distribuzione primaverile

CATEGORIE

Aste ed Astoni da fossa. — Gelsi speciali (varietà nana della specie, raccomandata per l'ingente annuale prodotto) per siepe, boschetti a ceppaja, spalliere. — Gelsi da vivai.

La selezione sicura e diligente da noi praticata nei semenzai dei pochi unisessuali maschili, ci permette di garantire esemplari tutti della maggiore produzione.

La Casa, che non fa deposito in alcun centro, a maggiore garanzia del pubblico avverte, che indistintamente tutti i gelsi, a qualsiasi Categoria appartengano, sono contrassegnati col suo timbro speciale, esclusa qualunque eccezione o vantato accordo.

IL GELSO CATTANEO — (da non confondersi col Gelso della Filippine) — sia perchè non richiedendo innesto si rende immediatamente redditivo, sia perchè la sua foglia selvatica, che produce in quantità maggiore d'ogni più slanciata varietà d'innesto ed immune da qualsiasi macchia, costituisce il più naturale, il più sano e perfetto alimento per bachi, sia perchè più precoce e resistente alle nebbie ed alle brine permette di anticipare gli allevamenti rendendo più sicuri i raccolti, quasi sempre compromessi nelle coltivazioni in ritardo dal caloino ed altri malanni, ed inoltre perchè resistente a tutte le cause nemiche, non escluse quelle che determinano la irrefrenabile moria degli altri gelsi, vegeta splendidamente anche nel posto medesimo dove un altro poco prima è perito, e rende altresì i bozzoli più fini e pesanti. (Vedi raccolta di migliaia di relazioni ed atti dei più distinti Agronomi, Bachicoltori, Commissionari scientifici, Congressi, ecc., già pubblicati).

IL GELSO CATTANEO

è ormai ovunque riconosciuto come il migliore di tutti.

SEME BACHI, garantito col 100 per 100 di farfalla sana. — Verde Cattaneo (420 bozzoli depurati dai doppi formano 1 Kilog.) media di prodotto Kil. 60 per oncia. Giallo, tipo distinto e sollecito. — Incrociato Bianco Giallo.

Cattaloghi illustrati e listini dietro semplice richiesta.

Le ordinazioni in UDINE si ricevono presso il signor M. P. GANCIANINI — Via Grassano 14.

INCHIOSTRO

per marcare la linterin
preparato chimico, premiato all'Esposizione di Vienna 1873. — Il modo di servirsi è facilissimo il prezzo che si marca, sia in rido, appena scritto si sparisce sopra un foglio ben tinto. Il flacone cont. 60. Si vende in UDINE presso l'Impresa di Pubblicità Luigi Fabris e C. Via Mercerie, casa Masciadri n. 6.

IMPRESA DI PUBBLICITÀ
LUIGI FABRIS e C.

STUDIOSI! — STUDIOSE!

VOCABOLARIO ILLUSTRATO



UNIVERSALE COMPLETO, della lingua italiana, unico in Italia, con 80000 vocaboli, 2000 figure illustrative, 1400 pagine; per le lettere, scienze arti e mestieri. Compilato da dottori lessicografi. Rilegato solidamente in tela. Spedisce franco di porto G. F. MANINI, Milano, via Cerna, 38, contro L. 5.

Volete la Salute???



Buon pranzo, Signori!!

Non dimenticatevi di bere il

FERRO-CHINA-BISLERI

prima di mettervi a tavola.

Vendesi dai principali farmacisti, droghieri, e. f. e liquoristi.

VETRO SOLUBILE

per attaccare ed unire ogni sorta di cristalli, porcellane, mosaici, ecc.

Prezzo cent. 50 la bottiglia con istruzione. Si vende in UDINE presso l'Impresa di Pubblicità Luigi Fabris e C., Via Mercerie, casa Masciadri, n. 5.

Ochroma Lagopus

Questo nome viene dato a un lucido ottimo per scarpe, stivali, finimenti da cavallo, valigie ecc. Ammorbidisce il cuoio, lo preserva e lo fa brillare meravigliosamente.

Premiato con medaglie d'oro e d'argento alle Esposizioni di Parigi, Napoli, Chieti e Tolosa, fu riconosciuto per il lucido migliore e più economico. L. 1.50 la bottiglia con istruzione e pennello.

Deposito esclusivo per tutta la Provincia presso l'Impresa di Pubblicità Luigi Fabris e C., UDINE, Via Mercerie, casa Masciadri N. 5.

2.25!

Un timbro da inchiostro con portapenna, portapenna, suggello con cifre, faccino di inchiostro.

Un solo elegantissimo oggetto potete avere dall'Impresa di Pubblicità Luigi Fabris e C., UDINE, Via Mercerie, casa Masciadri, n. 5.

TELA ASTRO MONTANO

Superiore alla tela all'arnica ed altri cerotti per la perfetta guarigione dei calli vecchi indurimenti della pelle, occhi di pernice, asprezze della cute, bruciore ai piedi, ecc. Una busta con istruzione lire Una.

Rivolgersi per acquisti all'Impresa di Pubblicità Luigi Fabris e C., Via Mercerie, casa Masciadri, n. 5. UDINE.

Catrame purificato Carresi

IN PAST GLIE
APPROVATE DAL MINISTERO (RAMO SANITARIO)
con partecipazione del 10 agosto 1890.

Qualunque Tassa viene vinta con l'uso di questo mio pastiglia conosciuto fin dal 1874 con esito sempre crescente, e son tanto alla conoscenza di tutti che resta superfluo ormai il farne più prolungata descrizione.

Non sono un segreto, come panacea che guarisca tutti i mali, sebbene il così detto segreto in chimica sia presto distrutto, ma un serio medicamento accuratamente preparato. Così fu detto al Ministero dell'Interno (Ramo Sanitario) in merito a questa mia preparazione approvata, non essere un rimedio segreto da dovere il Consiglio superiore di Sanità sottoporlo al di lui esame per il permesso di preparazione e di vendita, ma solo dovermi uniformare al disposto della legge come tutti i preparatori di sostanze medicinali, per quanto esse siano approvate, per garanzia del pubblico che acquista un prodotto medicinale vero, e non bugiarde. Perciò ogni scatola porterà da un lato scritto l'approvazione ministeriale e dall'altro la quantità del medicamento contenuto da ciascuna pastiglia.

Si vendono esclusivamente in scatole di f. 1, e le mezze L. 0.60, in Firenze al laboratorio di specialità medicinali, via Vittorio Emanuele, N. 51, terreno, ed in tutte le migliori farmacie, laboratori chimici e megazzini di droghe medicinali.

In UDINE in tutte migliori Farmacie.

WEIN-PULVER

Preparazione speciale colla quale si ottiene un buon vino bianco spumante tonico digestivo. Dose per 60 litri L. 170. — Rivolgersi all'Impresa di Pubblicità Luigi Fabris e C., UDINE, Via Mercerie, casa Masciadri, n. 5.

EMULSIONE SCOTT

D'OLIO PURO DI
FEGATO DI MERLUZZO
CON GLICERINA
ED IPOFOSFITI DI CALCE E SODA

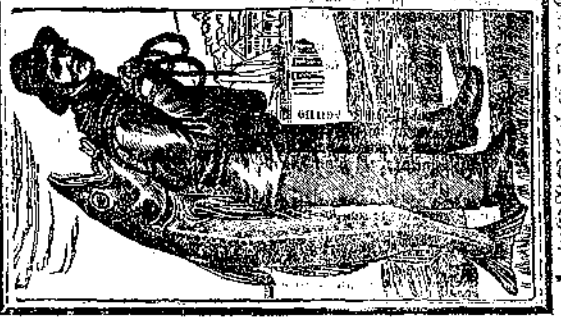
Tre volte più efficace dell'olio di fegato semplice senza nessuno dei suoi inconvenienti.

SAPORE GRADEVOLISSIMO
FACILE DIGESTIONE

Il Ministero dell'Interno con sua decisione 16 luglio 1890, iscritto il fegato di merluzzo nel Catalogo dei prodotti di Sanità, permette la vendita dell'Emulsione Scott.

Usi soltanto la genuina EMULSIONE SCOTT preparata dal Chimico Scott & Borne.

SI VENDE IN TUTTE LE FARMACIE.



Leggo all'intelligenza di TUTTI sono l'unico dell'Avvocato

IL MIO CONSULENTE LEGALE



Nuovo Manuale teorico-pratico contenente i Codici compreso il nuovo Codice Penale, le nuove leggi di pubblica sicurezza e sanitaria e tutte le altre principali leggi speciali e regolamenti, spiegati e commentati con casi pratici alla portata di tutti. Guida completa per la propria difesa a voce ed in iscritto, avanti Conciliatori, Pretori, Tribunali, Corti e Arbitri. Consulto e norme legali per qualsiasi affare senza aiuto d'Avvocato; moduli e formule, contratti, citazioni, istanze e ricorsi alla autorità giudiziaria, amministrativa, politico o militare, ecc., ecc.; Legge, regolamento e formulazione sul Notariato, compilato da pratici legali. Da 25 stessi negozianti, gli uomini d'affari, le famiglie, i possidenti, gli industriali, ecc., potranno difendersi e provvedere ai propri interessi in tutti i casi ed in ogni sorta di liti senza aiuto costoso d'avvocato e del notaio. E' pare di somma utilità per giovani avvocati e notai, ecc. — Un elegante e grosso volume di 1008 pagine, arricchito di molte centinaia di moduli, con incisioni. — Quarta edizione in ottavo grande. — Spedisce franco G. F. MANINI, Milano, via Cerna, 38, contro L. 10.

NE. Più di 1000 Liti (Cause) vinte col solo aiuto dell'opera Il Mio Consulente Legale. Facile trovare i rimedi di legge.